

*il remo* (mi si conceda l'idiotismo navale) dalle mani dei vogatori.

Quanto alla tattica delle cocche e delle galee, essa era indicata dal rispettivo motore. Le cocche dovean cercare di guadagnare il sopravvento al nemico, di poggiar loro addosso col vento a 16 quarte e di scaraventargli sopra ogni maniera di missili, per poscia finirlo con colpi ripetuti della ruota di prora. Per contro, la tattica delle galee fondavasi sul pararsi i fianchi, giuocar di sprone, spezzar le pale al nemico, smorzarne la difesa colle frecce e coi verrettoni e poi terminar la fazione col conquistarne il posto per forza d'arrembaggio. Laonde era considerato svantaggioso alle galee l'aver il sole in viso; poichè avendolo a tergo più sicura ne diventava la mira per arcadori e balestrieri. Non era inopportuna una brezza leggera se in poppa o in prua; inopportunissima se di mezza nave. L'abilità dello stratego s'avvantaggiava di tutte quelle condizioni meteorologiche atte a prestargli aiuto, come di quelle circostanze locali che potevano fornirgli modo di preparare nelle insenature della costa un agguato.

Buone acquate, servizio di vettovaglie preparato accuratamente, spalmadori frequenti e sicuri, erano cause indiscutibili di superiorità, come or sarebbero sicurezze del rifornimento e molti bacini di carenaggio. Le armate scompartivansi in *stuoli*, il che fa supporre navigassero a gruppi, sebbene combattessero però in ordine di fronte ora in semplice, ora in doppia fila. Ciò nulla meno s'incontrano documenti irrefragabili di formazione in battaglia compatta e profondissima.

Nelle cronache scandinave del tempo dei Viking, per esempio, ecco una disposizione corrispondente a quella della falange di Filippo re di Macedonia. I Viking legavano insieme le navi ed all'assalto nemico presentavano una massa compatta, d'onde scagliavano un nugolo di strali. Nella tattica di Leone VI questa formazione non c'è; ma nelle gesta di messer Ruggero di Loria ricompare, ed i Catalani l'usarono spesso con vantaggio. Corrispondeva a ciò che per l'esercito è la formazione in quadrato.

Per quanto abbia ricercato in documenti medioevali, non